

# **La memoria delle Alpi**

## **Progetto per una Rete transfrontaliera Italia-Francia-Svizzera di Ecomusei**

### **Sezione storica: "I sentieri della libertà" Le Alpi negli anni della II Guerra mondiale, della persecuzione antiebraica e della Resistenza**

\* \* \* \* \*

### **Sezione storico/etnografica Centri di documentazione sulla cultura materiale nelle aree alpine**

#### **Studio di fattibilità Torino, 1° Ottobre 2001**

Il presente Studio è stato redatto dal Centro d'Iniziativa per l'Europa del Piemonte (CIE Piemonte), su incarico del Consiglio Regionale del Piemonte (Comitato per la Resistenza e la Costituzione), d'intesa con la Giunta Regionale del Piemonte (Assessorati alla Cultura ed all'Economia Montana)

#### **INDICE**

##### **1. PREMESSA**

##### **2. IL PROGETTO "LA MEMORIA DELLE ALPI"**

- 2.1 Obiettivo generale
- 2.2 La prima fase

##### **3. ANALISI DEL CONTESTO**

- 3.1 Le motivazioni
- 3.2 Le esperienze
- 3.3 Musei etnografici: realtà e problemi
- 3.4 Le possibili ricadute sui territori coinvolti

##### **4. DEFINIZIONE DEL PROGETTO**

- 4.1 Un museo a "rete"
- 4.2 Obiettivi dei Centri di documentazione
- 4.3 Il programma *Interreg*
- 4.4 Territorio interessato
- 4.5 Soggetti coinvolti e responsabilità
- 4.6 Articolazione e titolarità delle azioni
- 4.7 La dimensione territoriale e quella tematica
- 4.8 Tempi
- 4.9 Risorse e budget

##### **5. SINTESI DELLE PROPOSTE**

- 5.1 Interventi sul territorio piemontese
- 5.2 Comunicazione e "museo virtuale"
- 5.3 Promozione turistica

## **6. IL PARTENARIATO**

- 6.1 Italia
- 6.2 Francia
- 6.3 Svizzera

## **7. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI CRITICITA'**

## **8. LE PROSSIME FASI**

- 8.1 Le priorità
- 8.2 Le risorse per la progettazione
- 8.3 I tempi di *Interreg*

---

## **Studio di fattibilità**

### **1. PREMESSA**

Il progetto "*La memoria delle Alpi*" trae origine dalle ricerche e dalle esperienze degli Istituti piemontesi per la storia della Resistenza e della società contemporanea, nonché dalle realizzazioni già avviate in alcune province, che il Consiglio Regionale del Piemonte, su proposta del Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana, ha deciso di raccogliere e sviluppare in una cornice non solo piemontese ma pluriregionale e transfrontaliera.

Il Consiglio ha stabilito un'intesa con la Giunta Regionale, attraverso gli Assessorati alla Cultura ed all'Economia Montana, per la definizione e la realizzazione in comune del progetto, ed intanto per una verifica della sua attuabilità nel quadro dei Programmi comunitari Interreg di collaborazione transfrontaliera Italia-Francia e Italia-Svizzera. L'incarico per l'elaborazione dello Studio di fattibilità è stato affidato dal Consiglio Regionale al Centro d'Iniziativa per l'Europa del Piemonte (CIE Piemonte). Contemporaneamente, il Consiglio ha incaricato gli Istituti piemontesi per la storia della Resistenza e della società contemporanea e l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza di realizzare un censimento delle esperienze in corso su scala regionale ed una prima valutazione dei possibili interventi sul territorio piemontese.

Un primo documento ("Sintesi del progetto"), redatto dal CIE Piemonte, è stato inviato ai potenziali partners istituzionali (tutte le Province del Piemonte e la Provincia di Imperia, la Regione Valle d'Aosta, le Regioni, i Dipartimenti e le Prefetture francesi dei territori confinanti o adiacenti, i Cantoni svizzeri di confine) ed ai responsabili delle principali istituzioni culturali francesi e svizzere interessate al progetto. Ne sono derivati numerosi contatti, prime adesioni o manifestazioni di interesse, vere e proprie attività preliminari comuni.

Gli Istituti per la storia della Resistenza e della società contemporanea e l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza hanno completato lo studio preliminare loro affidato e consegnato al CIE Piemonte i relativi elaborati.

Nel frattempo, è stata avviata una prima analisi dei principali contenuti "strumentali" del progetto (comunicazione e applicazioni multimediali *on line* e *off line*, promozione turistica, ecc.).

Infine, è iniziata la valutazione del progetto dal punto di vista organizzativo e finanziario (definizione e articolazione delle azioni previste, ruoli dei diversi partners, costi complessivi, ripartizione del budget fra i partners, quote di budget per le azioni comuni e per le iniziative affidate ai singoli partners, quote di cofinanziamento, ecc.).

Le risultanze dell'insieme di queste attività, studi ed elaborazioni, sono condensate nel presente Studio di fattibilità. In sintesi, tali risultanze indicano che è effettivamente praticabile l'ipotesi di dare corso al Progetto e di realizzarne il finanziamento attraverso il Programma comunitario Interreg III.

## **2. IL PROGETTO "LA MEMORIA DELLE ALPI"**

### **2.1. Obiettivo generale**

Il progetto "*La memoria delle Alpi*" intende realizzare una *rete transfrontaliera* di Ecomusei od altre strutture museali dedicate al territorio alpino ed alla sua storia.

Il progetto vuole studiare, rappresentare e trasmettere, in particolare alle giovani generazioni, la memoria collettiva riferita al territorio delle Alpi fra Italia, Francia e Svizzera, nella sua dimensione transfrontaliera e sviluppando il concetto di "memoria" di una particolare area geografica: come memoria fisica del territorio stesso (la sua storia naturale, la sua morfologia, ecc.), memoria dell'insediamento umano con le sue opere più durature e gli effetti del lavoro sull'ambiente ed il paesaggio, memoria storica di determinati periodi ed eventi che hanno lasciato un segno più profondo, sia nel ricordo delle popolazioni di quei luoghi, sia nel più vasto immaginario collettivo. In tal senso, il progetto si propone di raccogliere la particolare identità transfrontaliera ed, in nuce, europea delle Alpi, di valorizzarne il patrimonio culturale, nel senso di memoria collettiva e radicamento, sia a fini educativi (apprendimento della storia e di altre discipline, trasmissione della memoria storica ai giovani), sia a fini di sviluppo (incremento e qualità delle attrattive turistiche).

Il progetto articolerà la rappresentazione museale su tre dimensioni temporali:

Lungo termine – punto di vista geografico/etnografico: il territorio delle Alpi, dal mare al confine lombardo, con la sua storia fisica, il suo ambiente naturale, le caratteristiche essenziali dell'insediamento umano nelle varie epoche.

Medio termine – punto di vista storico/etnografico: le popolazioni alpine fra metà ottocento e metà novecento, il contesto politico/istituzionale, le strutture economiche, gli strumenti del lavoro e della vita, le caratteristiche ambientali, le espressioni culturali.

Breve termine – punto di vista storico: gli anni della seconda guerra mondiale, della persecuzione antiebraica e della Resistenza, con un'articolazione sia territoriale (grandi aree, luoghi della memoria specifici, percorsi e sentieri montani), sia tematica (i vari filoni problematici, gli eventi, i protagonisti).

La geografia e la storia delle Alpi saranno quindi analizzate, ordinate e restituite prendendone in considerazione tanto l'aspetto *fisico* quanto quello *umano*, sia nella dimensione temporale lunga (*punto di vista geografico/etnografico*), sia nella dimensione temporale media e breve (*punto di vista etnografico/storico*).

Il progetto cercherà di sviluppare le dimensioni geografiche, etnografiche e storiche attraverso un approccio "trasversale", che intrecci e approfondisca le tre dimensioni e i diversi temi che le caratterizzano alla luce delle relazioni transfrontaliere per come si sono configurate nelle varie epoche.

### **2.2. La "prima fase"**

La "*prima fase*" di sviluppo del progetto, quella che sarà oggetto della proposta di finanziamento attraverso il Programma INTERREG III, ha innanzitutto l'obiettivo della realizzazione della "sezione storica" del Museo – intitolata "**I sentieri della libertà**" - dedicata al periodo della II guerra mondiale, della persecuzione antiebraica e della Resistenza, in quanto periodo denso di memorie di grande valore morale e educativo ed in grado di trasmettere un forte messaggio di identità: le Alpi da territorio di frontiera e di guerra a luogo di salvezza e di solidarietà, terreno di lotta comune per la dignità dell'uomo e per la libertà, da confine di divisioni e conflitti fra popoli "nemici", o presunti tali, a riferimento e simbolo della nuova unità europea.

A questo primo obiettivo, ne viene affiancato un secondo che intende costituire un primo ponte tra la dimensione storica e quella etnografica. Questa prima fase di realizzazione del progetto prevede anche, infatti, la costituzione di "**Centri di documentazione sulla cultura materiale nelle aree alpine**", a supporto dei musei etnografici e di altre realtà analoghe diffuse nel territorio regionale ed, eventualmente, nei territori transfrontalieri. Tali centri avranno la finalità di fornire le necessarie basi scientifiche alle realtà locali, di diventare punti di riferimento per il censimento, la catalogazione, la conservazione e l'esposizione dei beni materiali ed immateriali collegati alla storia ed alla tradizione locale, nonché per la formazione del personale.

Questa "*prima fase*", quindi, pur sviluppando prevalentemente la dimensione temporale a *breve termine* (punto di vista storico), delinea nei suoi tratti essenziali l'intero disegno museale nella sua complessità ed in tutte le sue dimensioni temporali e disciplinari.

### **3. ANALISI DEL CONTESTO**

#### **3.1. Le motivazioni**

In Italia, la memoria storica di alcuni eventi fondamentali del XX secolo - la II<sup>a</sup> guerra mondiale, la persecuzione antiebraica, la Resistenza - è stata prevalentemente affidata alla partecipazione generosa ed alle testimonianze dirette dei protagonisti. Tale dipendenza, preziosa per la qualità delle iniziative realizzate, ne costituisce tuttavia un fattore di fragilità, che i mutamenti generazionali e culturali in atto rendono sempre più evidente. Un ulteriore elemento di fragilità è dato dal fatto che la storia contemporanea è entrata nei programmi scolastici solo in tempi recentissimi, mentre esistono pochissimi musei dedicati a quegli eventi, e nessuno di grande respiro si trova in Piemonte.

In altri Paesi europei, in Francia in particolare, la convergenza di sforzi pubblici e privati ha creato nel tempo - nonostante gli inevitabili conflitti di memorie - una sorta di "religione civile" radicata nel territorio attraverso segni ben visibili e una vasta gamma di forme di comunicazione, didattiche e museali, che possono prescindere dall'apporto di mediazioni personali.

D'altra parte, certe forme di rappresentazione non sono più proponibili, essendo legate ad impostazioni ormai datate. La nuova attenzione della storiografia ai contesti sociali, alla vita delle popolazioni, alle manifestazioni di memorie divise ha alimentato una sensibilità diversa, che rifugge dal registro epico e cerca di percepire la complessità dei fenomeni. E' venuta maturando, così, una nuova capacità di guardare al territorio e alle tracce del suo passato. Sviluppatesi in Italia con ritardo rispetto ad altri Paesi, la cultura dell'Ecomuseo si è rivolta ad esplorare la stratificazione storica di un territorio, fino alla contemporaneità. I parchi storici creati di recente - quello di Montesole (Marzabotto) in Emilia, quello in via di realizzazione sulla Linea Gotica, dall'Adriatico al Tirreno - ne costituiscono importanti esempi. Per le città si recupera il concetto di museo diffuso, trasferendolo dalle tracce dell'arte a quelle della storia.

#### **3.2. Le esperienze**

Negli ultimi anni, a Torino, si è lavorato sui luoghi che recano testimonianza della persecuzione razziale, della guerra, della Resistenza, della Liberazione. E' già stata realizzata una guida storica dei luoghi (Torino 1938-1945: una guida per la memoria, Città di Torino, Isrp, 2000). Il Comune di Torino e l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della Società contemporanea lavorano attualmente al progetto del "museo diffuso" nella città, collegato a un centro rete (museo-laboratorio). Al progetto ha aderito, recentemente, la Provincia di Torino che, a sua volta, ha realizzato nel 1999 l'ecomuseo delle valli Chisone, Lanzo, Pellice, che ha restituito molte testimonianze della storia di queste aree alpine nel XX secolo: dal restauro degli edifici industriali al ripristino dei sentieri partigiani, alla creazione di piccoli musei locali.

Altre realtà del Piemonte si stanno impegnando su questo terreno.

L'Istituto storico della Resistenza di Cuneo sta lavorando insieme all'Amministrazione provinciale al progetto "I sentieri della libertà". Esso è inteso come "intreccio di itinerari sul territorio, percorribili in auto oppure in mountain bike o a piedi, che conducano il visitatore lungo alcuni dei luoghi della Resistenza e li facciano soffermare presso i punti che furono allora teatro o sede di eventi di cui si vuole mantenere il ricordo (luoghi della memoria), o sostare più a lungo nei siti dove accaddero episodi rilevanti dal punto di vista storico". E' già in corso la realizzazione di apposite segnaletiche e cartografie, la preparazione di guide turistiche, ecc.

L'Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea di Biella-Vercelli ha avviato una riflessione sui luoghi della memoria della Resistenza, anche in rapporto con altri organismi (enti locali, associazioni partigiane, enti di promozione turistico-culturale). Tra i progetti figurano: percorsi sui "Sentieri" della Valsesia; itinerari nelle città e nel territorio delle due province.

L'Istituto storico della Resistenza e della Società contemporanea nel Novarese e nel Verbano-Cusio-Ossola sostiene la realizzazione di "un sentiero reale e virtuale atto a supportare un profondo cammino nella memoria delle radici storiche della Repubblica dell'Ossola". Il progetto si avvale dell'uso di strumenti multimediali (video, cd-rom, sito internet) che documentino i percorsi in tutti i loro aspetti. Un altro video riguarderà la vita sociale di Novara in guerra. Centro di riferimento sarà la Casa della Resistenza di Fondotoce.

Altri progetti sono in gestazione ad Alessandria, dove l'Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea si occupa da tempo dello studio e della valorizzazione dei luoghi della Benedicta, e ad Asti.

Una riflessione sull'insieme di queste esperienze suggerisce di raccoglierle e proiettarle in un ambito più vasto, regionale e transfrontaliero, per dar vita ad un progetto di rete museale, di formazione e di fruizione culturale e turistica rivolto all'Italia e all'Europa.

### **3.3. Musei etnografici: realtà e problemi**

Le regioni attorno alle Alpi sono ricche di musei etnografici, in particolar modo nelle vallate alpine e nei comuni limitrofi. Si tratta, senza dubbio, di un segno di vitalità delle comunità locali che, valorizzando il proprio patrimonio culturale e artistico (non solo si assiste ad un moltiplicarsi di musei etnografici, ma anche ad una maggiore attenzione e a maggiori investimenti degli enti locali sui beni culturali in genere e sul paesaggio), da una parte si aprono a nuove forme di turismo culturale e di valorizzazione anche economica del proprio territorio e, dall'altra parte, non rinunciano alla propria identità e, attraverso la raccolta e la musealizzazione degli strumenti di lavoro tradizionali, degli oggetti di uso comune, si propongono di mantenere vive le proprie radici.

Il rischio, tuttavia, è che, nel proliferare di tali iniziative, si proceda in modo improvvisato e senza l'impiego di risorse umane qualificate, a discapito di uno studio approfondito di tutto ciò che sta attorno all'oggetto musealizzato. Gli oggetti vengono valorizzati in sé, attraverso la suggestione della forma e del materiale, indipendentemente dalla loro funzione, dal legame

con le competenze e le abilità di chi li ha prodotti e di chi li ha usati, ed è ancora in grado di produrli o di usarli.

In tal modo, non si riesce a passare dalle semplici "raccolte" di oggetti, alla loro interpretazione (attraverso la ricerca), a scapito di una appropriata esposizione e divulgazione. Oltre, naturalmente, al rischio che queste carenze implicano per la conservazione degli oggetti stessi.

### **3.4. Le possibili ricadute sui territori coinvolti**

Il progetto può avere rilevanti ricadute sui territori coinvolti:

*Culturali*: mediante l'azione di censimento, valutazione e recupero del patrimonio storico e culturale, le comunità coinvolte hanno modo di riappropriarsi di tracce e memorie particolarmente significative della propria storia, che è storia sì di conflitti ma anche di comunicazione e scambio tra differenti culture unite da valori condivisi. Attraverso l'opera di valorizzazione dei "Sentieri della libertà" si possono, inoltre, riscoprire e valorizzare antichi insediamenti e nuclei abitati, testimonianze dimenticate, siti trascurati, punti di interesse paesaggistico o naturalistico di grande bellezza e rarità.

*Formative*: la fruizione didattica è la finalizzazione prioritaria del progetto, non alternativa ma contestuale a quella turistica, anche in considerazione del fatto che il "turismo scolastico" privilegia, per sua natura, gli itinerari tematici che abbiano, come nel presente progetto, una forte valenza interdisciplinare. La fruizione didattica si potrà realizzare, sia con la presenza diretta sui luoghi (i "sentieri" in senso stretto, le varie presenze museali sul territorio), sia attraverso l'uso degli strumenti multimediali che consentono di "visitare" nella sua completezza e complessità il museo "virtuale" (con una "perdita" di impatto diretto, ma un possibile "guadagno" di approfondimento).

*Economiche e sociali*: Il progetto può contribuire a creare un'offerta turistica di carattere storico-culturale, ecocompatibile, complementare a quella oggi presente, fondata prevalentemente sui patrimoni ambientali e naturalistici e connessa ad una fruizione escursionistica e sportiva del territorio. Ne può conseguire, così, un aumento delle presenze turistiche e dello scambio turistico nazionale e internazionale, con una ricaduta economica nel settore ricettivo e commerciale e la possibilità di nuovi sbocchi occupazionali per i giovani che intendono continuare a vivere ed operare in montagna.

## **4. DEFINIZIONE DEL PROGETTO**

### **4.1. Un museo a "rete"**

Obiettivo del progetto "*La memoria delle Alpi*" è la realizzazione di un museo a "rete", costituito da un insieme di presenze museali *fisiche*, di dimensione e tipologia diversa, in cui si articolino e si intreccino le dimensioni e le articolazioni sopra indicate. Tali presenze museali, diffuse sull'intero territorio alpino, dovranno risultare leggibili nel loro insieme attraverso strumenti *non fisici*, capaci di conferir loro un significato organico e di chiarire tutte le relazioni ed i nessi: simboli grafici (logo comune), mezzi di comunicazione tradizionali (cataloghi, opuscoli), mezzi informatici (ipertesti su CD-ROM e *portale* internet).

Un museo di tal genere potrà – e dovrà – "incorporare", senza annullarle, esperienze ed iniziative già progettate, realizzate o in corso di realizzazione. E dovrà, nel corso degli anni, essere in grado di modificarsi, espandersi, arricchirsi colmando, via, via, quelle aree temporali, geografiche e tematiche che inizialmente resteranno inevitabilmente scoperte o incomplete.

La "*prima fase*" di sviluppo del progetto sarà dedicata prioritariamente all'approfondimento della storia recente di questi territori (dimensione temporale a breve termine), in particolare all'analisi di quanto connesso alla Seconda Guerra Mondiale, alla persecuzione antiebraica ed alla Resistenza. Tale periodo storico ha rivestito un ruolo fondamentale nella formazione - o riformulazione - della memoria, e quindi della cultura, dei territori presi in esame e delle loro popolazioni. Al contempo, le popolazioni ed i territori alpini, con le loro caratteristiche peculiari, hanno svolto un ruolo materiale e simbolico di primaria importanza nella storia e nella memoria della Resistenza europea. L'intreccio tra eventi storici e politici di quegli anni cruciali e l'ambiente fisico e umano delle Alpi sarà quindi uno dei temi principali del progetto.

Dal punto di vista operativo, si tratterà innanzitutto di analizzare, censire, e valutare storicamente - nonché in termini di fruibilità culturale, didattica e turistica - luoghi ed eventi connessi alle aree montane e pedemontane prese in esame, con particolare attenzione ai rapporti transfrontalieri fra Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Francia e Svizzera.

Alla fase di analisi e censimento, seguiranno le attività di realizzazione del museo, sia in termini *fisici*, sia in termini *immateriali*, nonché di sensibilizzazione delle popolazioni interessate, di formazione degli operatori e di promozione.

#### **4.2. Obiettivi dei Centri di documentazione**

Con il progetto Interreg ci si propone la creazione di Centri di documentazione sulla cultura materiale, al fine di favorire gli studi e gli scambi di informazioni su un patrimonio diffuso nell'arco alpino, da entrambe le parti della frontiera.

Ci si propone, inoltre, di valorizzare e rendere fruibile dal maggior numero di persone il grande patrimonio culturale conservato in queste regioni, materiale sparso su un territorio vasto e, data la sua conformazione fisica, non di facile e generale accessibilità.

Conservare (e quindi catalogare), conoscere, comunicare e divulgare. Si tratta di funzioni che difficilmente oggi possono essere svolte appieno dai singoli musei locali, ma alle quali non si può rinunciare.

I centri di Documentazione potrebbero avere una dimensione di area vasta (ad esempio provinciale), e dovrebbero costituire i punti di riferimento per le realtà locali sparse sul territorio, cui offrire assistenza tecnica e scientifica, sul versante degli studi delle tradizioni locali, dei loro legami con analoghe culture all'interno della stessa regione o in regioni finitime, della catalogazione degli oggetti, degli allestimenti museali, della formazione del personale.

I Centri potranno, altresì, costituire i nodi di una rete informativa a diffusione sopranazionale, attraverso la quale dare visibilità al patrimonio - materiale e immateriale - raccolto nei singoli musei o nei Centri stessi, favorire la condivisione di metodologie e la formazione a distanza.

#### **4.3. Il programma Interreg**

La "*prima fase*" di sviluppo del Progetto avrà una durata di due anni e sarà proposta al finanziamento comunitario del Programma INTERREG III A Italia-Francia e del Programma INTERREG III A Italia-Svizzera. In tal modo, sarà possibile comprendere l'intero arco delle Alpi nell'area di confine fra l'Italia, la Francia e la Svizzera.

Si tratta, quindi, di due progetti distinti, ma che dovranno essere integrati fra loro dal punto di vista dell'impostazione culturale, dotati di infrastrutture comuni (strumenti multimediali) e fortemente correlati per sincronizzarne le fasi operative ed i tempi di realizzazione.

Le finalità del progetto sono coerenti con i documenti preparatori del Programma INTERREG III. In particolare, il progetto rientra negli obiettivi dell'asse 2 "*L'identità - Rafforzare l'identità*

*transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea" (obiettivo 5: "Salvaguardare, trasmettere e valorizzare il patrimonio culturale, inteso nel senso più ampio possibile, di memoria collettiva e radicamento, ma anche di risorsa per lo sviluppo, attuando operazioni culturali che consentano di incrementare l'attrattiva turistica").*

Appare, fin d'ora, opportuno ipotizzare una prosecuzione dell'impegno progettuale e di realizzazione per completare e ampliare il primo intervento, con una "seconda fase" che potrà essere oggetto di un successivo progetto INTERREG.

#### **4.4. Territorio interessato**

La delimitazione territoriale delle aree che possono usufruire del Programma Interreg è definita a livello provinciale in Italia, dipartimentale in Francia, cantonale in Svizzera. I territori che possono essere coinvolti nel progetto sono :

INTERREG Italia-Francia - le province di confine del Piemonte (Cuneo, Torino) e della Liguria (Imperia), la Regione Valle d'Aosta, i dipartimenti confinanti della Francia (Alta Savoia e Savoia della Regione Rodano-Alpi; Alte Alpi, Alpi di Alta Provenza e Alpi Marittime della Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra), i territori adiacenti di Italia e Francia (le province di Alessandria e Asti, i dipartimenti dell'Ain, della Drome e dell'Isere della Regione Rodano-Alpi, del Vaucluse e del Var della Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra);

INTERREG Italia-Svizzera - le province di Biella, Novara, Verbania-Cusio-Ossola, Vercelli ed i Cantoni svizzeri Vallese e Ticino.

#### **4.5. Soggetti coinvolti e responsabilità**

##### Partners

Programma Interreg Italia-Francia - Partners italiani: le Province piemontesi di Torino, Cuneo, Alessandria e Asti; la Provincia di Imperia; la Regione Valle d'Aosta. Partners francesi: le Prefetture e le Regioni di Rodano-Alpi e di Provenza-Alpi-Costa Azzurra ed i Dipartimenti Alta Savoia, Savoia, Isere, Ain, Alte Alpi, Alpi di Alta Provenza e Alpi Marittime.

Programma Interreg Italia-Svizzera - Partners italiani: le province di Biella, Novara, Verbania-Cusio-Ossola, Vercelli. Partners svizzeri: i Cantoni Ticino e Vallese.

##### Capofila

La Regione Piemonte, attraverso l'Assessorato alla Cultura che opererà d'intesa con l'Assessorato all'Economia Montana e con il Comitato per la Resistenza e la Costituzione del Consiglio Regionale, sarà il presentatore - capofila dei due progetti Interreg. Per il progetto Italia-Francia, il capofila è unico per entrambe le aree transfrontaliere. Per il progetto Italia-Svizzera la normativa prevede anche un capofila svizzero (Cantone Ticino).

##### Responsabilità generale - Comitato di Coordinamento

La Regione Piemonte promuoverà il Comitato di Coordinamento delle Istituzioni partners del progetto, italiane, francesi e svizzere, che avrà il compito di definire gli indirizzi attuativi generali del progetto. Il Comitato di Coordinamento sarà presieduto dal Presidente del Consiglio Regionale o da un suo delegato.

##### Responsabilità culturale - Comitato scientifico

Per la parte piemontese della "Sezione storica", la responsabilità culturale del progetto è stata affidata dalla Regione agli Istituti per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea



e all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza. Analoga decisione nei confronti dei rispettivi Istituti è stata assunta dalla Valle d'Aosta e dalla Provincia di Imperia. E' in via di definizione il quadro delle responsabilità culturali per quel che riguarda i partners francesi e svizzeri.

Appare fin d'ora necessario dar vita, con il concorso degli Istituti ed Enti culturali prima citati, ad un Comitato Scientifico transfrontaliero che indirizzi e verifichi per tutta la durata del progetto le ricerche e, più in generale, l'impostazione culturale complessiva delle attività. Un ristretto *staff*, eventualmente articolato su base nazionale, potrà avere il compito di dare operatività agli indirizzi del Comitato.

#### Coordinamento operativo e monitoraggio

La complessità del progetto richiede una impegnativa e continua azione di coordinamento e monitoraggio da parte del partners capofila che dovrà dotarsi, a questo scopo, di specifiche strutture operative, interne od esterne all'amministrazione regionale.

#### **4.6. Articolazione e titolarità delle azioni**

Il progetto "La memoria delle Alpi" prevede varie tipologie di azioni tra loro complementari. Tali azioni (***fra parentesi i partners titolari delle diverse azioni***) si possono così suddividere:

##### *a) Ricerca e documentazione*

- Censimento scientifico sistematico - con schedatura omogenea - dei luoghi e loro valutazione storica, culturale, di fruibilità didattica e turistica;
- Realizzazione e implementazione di una banca-dati, a disposizione degli studiosi e di tutti i partners del progetto;
- Confronto in convegni e seminari scientifici internazionali fra gli studiosi ed i ricercatori.
- L'attività di ricerca e documentazione, per l'area piemontese, verrà coordinata e svolta dagli Istituti storici della Resistenza, sotto la supervisione del Comitato Scientifico (***per il Piemonte, il Consiglio Regionale***).

##### *b) Museo virtuale*

- Elaborazione, memorizzazione e pubblicazione, attraverso vari tipi di supporti (cartografie, opuscoli, pubblicazioni varie, schede didattiche, pagine internet, CD, audiovisivi, ecc.) dei dati raccolti nella banca-dati, nonché di tutte le informazioni storiche, geografiche, ecc, disponibili;
- Prodotti multimediali specifici ad uso didattico ed informativo; realizzazione di video e CD-ROM da parte dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza;
- Realizzazione di un "portale" Internet che si apra sui diversi "percorsi" di visita del "museo virtuale", consentendo la lettura, secondo diversi approcci e livelli di approfondimento, dell'insieme dei dati raccolti tramite il progetto, o memorizzati in precedenza, il collegamento ai links che possono interessare il visitatore virtuale, la nascita e lo sviluppo di una "comunità virtuale" degli studiosi, degli enti culturali, delle scuole e dei cultori della materia.

**(Giunta Regione Piemonte).**

##### *c) Centri-Rete*

- Allestimento di Centri-rete, presso sedi museali o strutture analoghe (già esistenti o in fase di realizzazione), con sezioni specializzate della rete museale attrezzate per la fruizione didattica e l'approfondimento;

- Realizzazione, presso gli stessi Centri-rete, di punti di accesso al "portale" Internet del "museo virtuale" e di lettura/visione dei sussidi multimediali.
- I Centri-rete previsti dal progetto in Piemonte sono all'incirca 10 e copriranno l'intero territorio regionale (**per l'Italia, Province e Regione Valle d'Aosta**).

#### *d) Centri di documentazione sulla cultura materiale*

Per il Piemonte, si ipotizzano tre - quattro Centri di documentazione: nelle province di Torino e di Cuneo, nella Valsesia e, eventualmente, nell'Ossola.

Le azioni previste sono le seguenti:

- allestimento dei Centri di documentazione (arredi, attrezzature informatiche, ecc.);
- corsi di formazione per gli addetti alla catalogazione dei beni demotnoantropologici;
- campagne di catalogazione dei beni materiali e immateriali e di raccolta di materiale legato alla tradizione orale;
- scambi di esperienze con i paesi partners e con altri paesi, attraverso l'organizzazione di incontri a carattere seminariale.

**(per l'Italia, Giunta Regione Piemonte, Regione Valle'Aosta, Province).**

#### *e) Sentieri e percorsi*

- Riapertura o risistemazione di sentieri;
- tracciamento e allestimento nuovi percorsi;
- Predisposizione di segnaletica ed altri "segni" in corrispondenza dei punti storicamente significativi; realizzazione di aree di sosta e informazione presso strutture preesistenti.

Il progetto prevede interventi di varia natura e complessità su circa 88 tra percorsi e sentieri (il numero può subire modifiche in base alle priorità individuate al momento della progettazione vera e propria), suddivisi tra quelli d'interesse prettamente locale e quelli a vocazione tematica. Di questi percorsi e sentieri almeno una decina hanno una dimensione transfrontaliera (**Province, Regione Valle d'Aosta, Dipartimenti, Cantoni**).

#### *f) Attività didattica*

- Progettazione di percorsi e sussidi didattici;
- Aggiornamento degli insegnanti e sperimentazione di attività didattiche innovative;
- Organizzazione di visite guidate di insegnanti e studenti ai luoghi ed alle strutture previste dal progetto.

**(per l'Italia, Giunta Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, Province).**

#### *g) Comunicazione e informazione*

- Campagna di informazione per presentare il "museo" e inserirlo nei percorsi culturali, didattici, turistici su una scala nazionale ed europea;
- Organizzazione di seminari e convegni.
- Pubblicazione degli atti dei convegni e dei seminari realizzati.

**(Giunta Regione Piemonte).**

#### *h) Promozione turistica*

- Iniziative di sensibilizzazione delle popolazioni locali;
- Organizzazione feste, mostre, eventi;
- Informazione mirata degli operatori turistici;

- Corsi di formazione per accompagnatori turistici specializzati su percorsi alpini e storici.

**(Province, Regione valle d’Aosta, Dipartimenti, Cantoni).**

#### 4.7. La dimensione territoriale e quella tematica

La maggior parte delle azioni individuate sono caratterizzate da una duplice dimensione, in quanto possono assumere tanto un carattere territoriale/locale quanto un carattere tematico/generale. Le attività di ricerca e di didattica, la natura dei sentieri, la vocazione dei Centri-rete, la strutturazione dello stesso "museo virtuale" evidenziano quindi significati che possono rimandare, sia ai territori coinvolti nel progetto (le province, le città, le valli, le montagne), sia a specifiche emergenze tematiche proprie del periodo storico preso in esame (1938-1945).

La *dimensione territoriale* coincide con quella delle Regioni, Province, Dipartimenti e Cantoni che prendono parte al progetto, mentre la *dimensione tematica* attraversa quella territoriale e identifica già ora diverse emergenze, che possiamo così riassumere:

- *La Guerra (città in guerra, percorsi delle truppe, forti alpini);*
- *Dalla guerra alla Resistenza: i luoghi e le vicende della IV Armata italiana;*
- *I sentieri della Resistenza e dell’incontro fra partigiani di diversi paesi;*
- *I luoghi e i percorsi delle persecuzioni razziali, della deportazione e della solidarietà;*
- *Gli itinerari della salvezza (antifascisti, prigionieri alleati, militari sbandati, profughi);*
- *Le Repubbliche partigiane;*
- *Le vie dell’ Europa e del federalismo.*

#### 4.8. Tempi

E’ utile definire la progressione temporale delle attività:

- Avvio progettazione Interreg III
- Definizione del ruolo dei partners italiani, francesi e svizzeri
- Definizione dettagliata delle azioni
- Definizione dettagliata del budget
- Redazione del progetto
- Apertura del bando e presentazione del progetto
- Esito della valutazione del progetto
- Partenza del progetto

	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
Progettazione Interreg III							
Definizione ruolo partners							
Definizione delle azioni							
Definizione del budget							
Redazione del progetto							
Presentazione del progetto							
Valutazione del progetto							
Partenza del progetto							

#### 4.9. Risorse e Budget

Occorre premettere, innanzitutto, che le cifre di seguito riportate sono puramente indicative, non essendo ancora del tutto definito, al momento della redazione del presente Studio, né l’ammontare complessivo del budget disponibile, in particolare per l’Interreg Italia-Svizzera, né

tantomeno la ripartizione fra i diversi partners, soprattutto per i partners non piemontesi e per quelli transfrontalieri.

Appare più corretto, quindi, limitarsi a indicare le cifre di riferimento per quel che riguarda esclusivamente il Piemonte: con più precisione per l'Interreg Italia-Francia, con un margine ben maggiore di incertezza per l'Interreg Italia-Svizzera.

### *Interreg Italia-Francia*

Il budget complessivo a disposizione del Piemonte potrebbe attestarsi sulla cifra di 6,5 miliardi di lire (circa 3 milioni 350 mila Euro).

Tale cifra sarà attribuita "virtualmente" alle Province piemontesi partners del progetto con la Francia (Torino, Cuneo, Alessandria e Asti). La ripartizione dovrà tener conto dell'entità degli interventi previsti; Torino e Cuneo, in quanto aree di frontiera, dovrebbero assorbire comunque la parte più rilevante). Su queste quote "virtuali" di budget le Province dovranno versare un "cofinanziamento" del 7,5%, mentre il "confinanziamento" residuo, fino a completare il 20% stabilito da Interreg, sarà versato dalla Regione.

Una quota del budget delle Province piemontesi (indicativamente il 20%), insieme a quote simili tratte dai budget dei partners italiani extra piemontesi e francesi, contribuirà a formare il fondo a disposizione della Regione Piemonte per le attività coordinate centralmente (progettazione, realizzazione del progetto di comunicazione, banca dati, portale internet e intranet, prodotti multimediali e prodotti informativi tradizionali a carattere centrale, iniziative e rapporti transfrontalieri, attività di coordinamento esecutivo del progetto, rendicontazione, ecc.). Si valuta che per finanziare l'insieme di tali attività occorra una cifra complessiva (tutto il progetto, non solo il Piemonte) attorno a 2 miliardi e 300 milioni di lire (1,2 milioni di Euro).

Un'ulteriore quota, tratta esclusivamente dal budget delle Province piemontesi (indicativamente il 15%), andrà a costituire un fondo per le attività coordinate a livello regionale (ricerca e documentazione, formazione operatori, altre iniziative regionali). La cifra dovrebbe essere di quasi 1 miliardo di lire (circa 500 mila Euro).

Complessivamente sarebbero gestiti dalla Regione Piemonte (dalla Giunta, salvo le spese riguardanti la progettazione e le attività di ricerca e documentazione in capo agli Istituti della Resistenza che dovrebbero essere gestite dal Consiglio) fondi per circa 3,3 miliardi di lire (circa 1 milione 700 mila Euro), parte dei quali derivanti dalle quote degli altri partners non piemontesi.

La quota restante del budget del Piemonte, attorno a 4 miliardi e 250 milioni di lire (circa 2,2 milioni di Euro) sarà effettivamente a disposizione delle Province per gli interventi a carattere locale (sistemazione e allestimento di sentieri; attrezzature informatiche, multimediali ed espositive per i Centri rete; allestimento - dove previsti - dei Centri di documentazione; materiali e iniziative di informazione e promozione, ecc.).

### *Interreg Italia-Svizzera*

Il budget complessivo a disposizione del Piemonte sarà molto più ridotto, essendo il programma dotato di risorse decisamente inferiori. In via del tutto ipotetica, la cifra potrebbe essere vicina ad 1 miliardo di lire o poco più (circa 515 mila Euro o qualcosa in più). Sul punto è ancora in corso, al momento, un'attività istruttoria degli uffici della Giunta del Piemonte da cui potrebbe derivare un quadro finanziario anche significativamente diverso.

La cifra sarà attribuita "virtualmente" alle Province piemontesi partners del progetto con la Svizzera (Biella, Novara, Vercelli, Verbania-Cusio-Ossola). La ripartizione dovrà tener conto dell'entità degli interventi previsti; Vercelli e Verbania-Cusio-Ossola, in quanto aree di frontiera, ne assorbiranno comunque una parte più rilevante. Su queste quote "virtuali" di

budget le Province dovranno versare un "cofinanziamento" del 10%, mentre il "cofinanziamento" residuo, fino al 20% stabilito da Interreg, sarà versato dalla Regione.

Una quota del budget delle Province piemontesi (indicativamente il 25%), insieme a quote simili tratte dai budget dei partners italiani extra piemontesi e svizzeri, sarà attribuita al fondo a disposizione della Regione Piemonte per le attività coordinate centralmente, simili a quelle elencate per l'Interreg Italia-Francia.

Un'ulteriore quota, tratta esclusivamente dal budget delle Province piemontesi (indicativamente il 20%), andrà a definire un fondo per le attività coordinate a livello regionale (ricerca e documentazione, formazione operatori, altre iniziative regionali).

Sui fondi a disposizione della Regione Piemonte la ripartizione delle responsabilità di gestione fra Giunta e Consiglio sarà analoga a quella prevista per l'Interreg Italia-Francia.

La quota restante del budget del Piemonte - 550 milioni (circa 284 mila di Euro), se il budget piemontese complessivo fosse soltanto di 1 miliardo di lire - sarà effettivamente a disposizione delle province per gli interventi a carattere locale.

## **5. SINTESI DELLE PROPOSTE**

I diversi soggetti che hanno preso parte ai processi di definizione dello studio di fattibilità e che parteciperanno in veste di partners, di consulenti tecnici o di esperti scientifici al progetto vero e proprio hanno cominciato ad analizzare e raccogliere le possibili azioni che lo caratterizzeranno. Tali proposte vengono qui presentate in maniera sintetica.

### **5.1. Interventi sul territorio piemontese**

#### *Torino e provincia*

Verrà valorizzato il ruolo di Torino, nei suoi rapporti con le valli, con il Piemonte e con le altre capitali alpine, inserendo, all'interno del progetto *Memoria delle alpi*, il lavoro che l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, la Città e la Provincia di Torino stanno portando avanti per la realizzazione di un "museo diffuso" della Guerra, della Resistenza e della Deportazione. Contatti in tal senso sono già stati presi anche con il Comune di Torino, con il quale si dovrà siglare un'apposita convenzione.

L'attenzione sarà inoltre rivolta ai tre ecomusei (con relativi itinerari) realizzati dalla Provincia di Torino, a due percorsi transfrontalieri (Colle della Galisia e percorso "Ada Gobetti") e ad un percorso tematico legato alle vicende della guerra (strade militari tra la Val di Susa e la Val Chisone).

Si prevede, infine, un primo blocco di interventi su strutture già esistenti e individuate come possibili Centri-rete. Si tratta del Centro di interpretazione del Museo diffuso di via del Carmine 13 a Torino, della sede del Museo di Coazze (ecomuseo della Resistenza in Val Sangone), del punto informativo di San Lorenzo d'Angrogna (ecomuseo della Resistenza in Val Pellice), del forte di Exilles e del Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza nelle Valli di Lanzo "Nicola Groza". Verrà inoltre avviata la progettazione di un Centro-rete a Ceresole Reale ed a Porte di Pinerolo.

#### *Cuneo e provincia*

Si prevede l'allestimento (cartellonistica, segnaletica, punti informativi) di 33 sentieri la cui realizzazione è già avviata o in fase di avanzata progettazione, in quanto previsti dalla convenzione stipulata nel 1999 con la Provincia di Cuneo nell'ambito del progetto *I sentieri della Libertà*. Sono stati inoltre previsti 4 nuovi itinerari tematici: il sentiero ebraico, il sentiero

europeo, il sentiero legato alle vicende della IV armata (tutti transfrontalieri) ed il sentiero Galimberti.

I Centri rete individuati sono 5 e fanno riferimento ad ambiti tematici distinti: Borgo San Dalmazzo (legato alle vicende della persecuzione razziale), Sant'Anna di Roccabruna, Rifugio Partigiano GL La Margherita, Bastia (legati alla memoria della guerra partigiana) e Ormea (sede di caserme militari e poi teatro di scontri con l'occupante tedesco).

#### *Asti e provincia*

Sono stati individuati e progettati sei itinerari storico-turistici legati alle vicende della Guerra, della Resistenza e della Deportazione nel territorio di competenza dell'Istituto (Langa partigiana, Asti ebraica, Asti in guerra, Lotta partigiana tra Astigiano e Roero, La Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato, Resistenza tra Valle Tanaro, Val Tiglione e Valle Belbo). Per la realizzazione degli itinerari sono previsti interventi di manutenzione dei cippi e delle lapidi, posa di cartellonistica illustrativa, produzione di dépliant storici-turistici. Un possibile Centro-rete risulta progettabile nell'ex Sinagoga della città di Asti.

#### *Alessandria e provincia*

L'attenzione è rivolta soprattutto al recupero del sito della Benedicta, legato alla memoria del rastrellamento e dell'eccidio dell'aprile 1944. In quest'ottica, si prevede la progettazione e la realizzazione di un sistema di sentieri legati alle vicende della Benedicta e che ripercorrono i tragitti verso la montagna, i tracciati delle azioni partigiane e delle comunicazioni con la pianura. La Benedicta costituirà il Centro-rete per la provincia di Alessandria, per cui saranno necessari interventi legati all'allestimento. Sono stati individuati, inoltre, tre percorsi legati al territorio operativo della Divisione Pinan Cichero, alla città in guerra ed alla resistenza nel Monferrato.

#### *Province di Biella e Vercelli*

Sono previsti una serie di itinerari legati alla storia ed alla cultura materiale del territorio esaminato, e un percorso che ripercorre i luoghi della guerra in città. Si tratta di 28 itinerari complessivi, tra i quali occorrerà individuare quali verranno progettati e allestiti. Tre sono i possibili Centri rete individuati: uno a Biella, uno a Varallo Sesia ed uno presso il Museo di Postua.

#### *Province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola*

Sono stati individuati quattro percorsi tematici e transfrontalieri (La Repubblica partigiana dell'Ossola; Lago Maggiore e dintorni nel settembre-ottobre 1943: la prima strage di ebrei in Italia; L'idea d'Europa e il federalismo nella Resistenza; Gli itinerari della salvezza per antifascisti, militari sbandati, prigionieri alleati e profughi). Si propone, inoltre, la valorizzazione dei percorsi legati alle vicende di Novara in Guerra, nonché la valorizzazione di due sentieri, Sentiero Chiovini (transfrontaliero e già in parte realizzato) e Sentiero Beltrami (solo parzialmente realizzato). Il Centro rete individuato per le province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola è la Casa della Resistenza di Verbania - Fondotoce.

#### *Archivio nazionale cinematografico della Resistenza*

S'inserisce all'interno del progetto, trasversalmente alle proposte di tutte le aree territoriali, proponendo la raccolta di nuove testimonianze sulla memoria dei luoghi e dei sentieri per il periodo 1938-1945, nonché la realizzazione di videoclip tematici (15-20 da 3-5 minuti) da utilizzare sia nell'ambito del Museo virtuale, sia nell'allestimento dei Centri rete.

## 5.2. Comunicazione e "museo virtuale"

Saranno privilegiate le applicazioni multimediali *on line* (nell'area Web di Internet) e *off line* (su CD-Rom): più precisamente sarà realizzato un Web Vortal (un Portale verticale), nonché alcuni CD-Rom di approfondimento tematico. Tale orientamento va pensato non solo in direzione di strumenti e metodi di rappresentazione alternativi al museo tradizionale, quanto piuttosto come un uso consapevole ed efficace di mezzi dinamici d'analisi e di divulgazione di dati.

Il principale prodotto del piano di comunicazione nell'area delle applicazioni multimediali *on line* sarà costituito dalla realizzazione di un Web Vortal: un *portale* di nuova generazione, un "*portale verticale*" capace di offrire qualità e profondità su un particolare tipo di contenuti; orientato alla creazione di una comunità di settore con cui poter interagire, ricavando dati e informazioni di interesse strategico, il servizio sarà in grado di veicolare informazioni, novità e strumenti di lavoro studiati e modulati in seguito a continue analisi delle esigenze/tendenze riscontrate.

Il piano di comunicazione dovrà prevedere lo stretto raccordo del *portale* con il gruppo degli interlocutori scientifici del progetto, attraverso l'utilizzo prioritario di una Intranet o di un'area di lavoro dedicata ad accesso protetto, destinata a diventare il luogo di elezione per la formazione, l'editing e la trasmissione dei prodotti documentali. Tale rete informativa avrà una sua autonomia rispetto ai prodotti comunicativi del progetto, in quanto costituisce una piattaforma di comunicazione interna indispensabile, non solo per la definizione delle procedure operative comuni, quanto piuttosto per la costruzione (dinamica) del senso generale dell'iniziativa e della effettiva (sul piano degli scambi) rete dei partners.

In seconda battuta si dovrà:

- implementare il *portale* per quanto riguarda i dati delle ricerche pregresse, nonché quelli della ricerca attivata con il progetto "*La memoria delle Alpi*";
- effettuare azioni di monitoraggio finalizzate al rispetto degli obiettivi individuati;
- predisporre periodiche note informative sul funzionamento delle singole aree del sito.

I problemi progettuali da affrontare saranno i seguenti:

- la costruzione di un *data base* che contenga tutti gli elementi chiave delle ricerche svolte o in corso d'opera, con la conseguente realizzazione di una maschera per l'inserimento dei dati con un grado di flessibilità tale da garantire l'inserimento dei dati pregressi;
- la possibilità di implementare il *data base* anche sotto il profilo multimediale: non solo testi e immagini ma anche filmati, animazioni, file audio, panorami QTVR.

Verranno fornite anche le direttive per dotare i Centri rete (ad esempio, la casa della Resistenza di Fondotoce, i poli ecomuseali di Coazze e Angrogna, il Museo diffuso della Resistenza di Torino, ecc.) della necessaria dotazione hardware e software per consentire un rapido e agevole accesso alle risorse documentali rese disponibili dal progetto. Su tale base i singoli Centri rete procederanno autonomamente alla redazione di capitolati di spesa per le attrezzature.

I CD-Rom dovranno svolgere una funzione di approfondimento tematico rispetto a quella propriamente documentale svolta dalle applicazioni *on line*, costituendo uno strumento di promozione del progetto "*La memoria delle Alpi*" presso le scuole delle aree interessate. Il quadro di riferimento è quello:

- delle visite di istruzione delle scuole;
- del cosiddetto "turismo scolastico";
- delle attività extrascolastiche che molti comuni mettono a disposizione dei ragazzi;
- degli scambi scolastici, anche a livello internazionale.

Il piano di comunicazione avrà nella Scuola (ma anche nelle istituzioni culturali, nelle strutture associative) l'interlocutore ideale. L'istituzione scolastica, in particolare, costituisce la "rete" preesistente sul territorio mediante la quale si è in grado di interloquire in modo capillare e consapevole con le comunità locali.

I CD-Rom tematici possono avere un ruolo di accesso strategico, sul piano della conoscenza. Non si tratta di una mera replica di documentazione esistente, quanto piuttosto della costruzione *ex novo* di percorsi tematici attraverso i dati, il territorio, il tempo: questo particolare tipo di "ingresso" al territorio consentirà al visitatore (anche "remoto") di pre-comprendere determinati aspetti delle comunità locali, rendendo visibili connessioni altrimenti difficili da percepire.

*Last but not least*, il piano di comunicazione definirà le normative relative all'immagine coordinata (loghi, colori, materiali) da seguire nella realizzazione della segnaletica verticale e orizzontale, nonché del materiale a stampa di promozione dell'iniziativa.

In particolare, per quanto riguarda la segnaletica, questa non dovrà essere invasiva nei confronti dell'ambiente, nonché rispetto alle iniziative di valorizzazione pregresse (musei del territorio, ecomusei, parchi, riserve, ecc.); ovvero l'immagine coordinata definita dal piano di comunicazione non entrerà in competizione con quelle di progetti preesistenti; tale obiettivo sarà ottenuto operando su un piano iconico e semantico di ordine superiore.

#### *Il grado di complessità del progetto di comunicazione*

Va sottolineato, fin da subito, l'alto livello di complessità del progetto. L'elevata complessità è determinata dalla presenza di variabili diverse quali:

- l'alto numero dei partners concorrenti alla costruzione del senso del progetto;
- l'ampio spettro dei target di riferimento;
- la molteplicità delle azioni di comunicazione;
- l'elevato numero di dati pregressi già strutturati e la messa in coerenza dei medesimi all'interno di uno scenario di comunicazione più ampio;
- la ricerca e sviluppo di soluzioni di comunicazione innovative onde evitare la mera duplicazione di prodotti già esistenti;
- l'ipotesi di costruire *ex novo* una rete di comunicazione interna ai partners e alle singole realtà museali, ecomuseali e di valorizzazione del territorio;
- l'opportunità di realizzare ambienti di lavoro, di valorizzazione delle risorse e di comunicazione, disponibili ad accettare nel tempo integrazioni ed implementazioni che vadano al di là dei confini tematici del primo progetto e rientrino coerentemente all'interno della cornice interpretativa più ampia de "*La memoria delle Alpi*".

#### *I partners*

La compresenza di un elevato numero di referenti per i contenuti (gli Istituti Storici della Resistenza del Piemonte, della Provincia di Imperia, di Aosta, nonché i partners francesi e svizzeri), oltre a costituire una indubbia ricchezza, pone un problema di comunicazione interna: la soluzione si determinerà attraverso la definizione condivisa di una "piattaforma comune", sia sul piano delle procedure (adozione di: organigrammi, diagrammi di flusso della comunicazione interna/esterna, format, report periodici, ecc.), sia sotto il profilo delle tecnologie di comunicazione adottabili (es: organizzazione di una Intranet tra i partners con le relative scelte di connettività, di ambiente di sviluppo, ecc.). Oltre a ciò, non va dimenticato il problema dell'adozione di due lingue ufficiali di progetto - l'italiano e il francese - e delle conseguenti difficoltà di messa a punto di un linguaggio comune sia per la comunicazione interna che per quella esterna.

#### *Le utenze*



In prima istanza, si ipotizzano quattro tipologie di utenza:

- le Scuole (docenti e allievi),
- i Centri di documentazione e ricerca,
- i Protagonisti (partigiani, deportati, ebrei, soldati, testimoni);
- i Visitatori genericamente interessati e senza specifica competenza.

Il progetto dovrà ovviamente prevedere delle aree di comunicazione comuni alle quattro fasce di target ma, soprattutto, dovrà qualificarsi con sezioni organizzate in funzione delle differenti competenze linguistiche e di contenuto proprie dell'utenza.

Ad esempio. Le scuole saranno più orientate a categorie di bisogni quali: la "scoperta", la "accessibilità", l'"esplorazione". Conseguentemente, il prodotto di comunicazione dovrà preparare alla visita di un sito storico (con fotografie che il visitatore potrebbe riconoscere, con planimetrie dei luoghi che verranno visitati); dare informazioni utili su alberghi, ristoranti, servizi; comunicare gli eventi locali organizzati sulla base di interessi differenziati, ecc. Differentemente, i Centri di documentazione e ricerca avranno la necessità di ottenere documenti integrali, un collegamento con altre esperienze confrontabili, la possibilità di istituire relazioni di scambio tra ricercatori. Così, i "testimoni" chiederanno l'opportunità di ri-vedere e ri-discutere circa persone, luoghi, eventi; di tenersi in contatto, di organizzare la partecipazione ad eventi e manifestazioni.

Ognuno di questi tipi di utenti dovrà essere, con precisione, individuato, contattato, definito nelle sue competenze e nei suoi bisogni. Per effettuare con efficacia tali azioni dovranno essere adottati gli strumenti d'analisi e d'operatività tipici del *marketing territoriale*.

#### *Le azioni*

Stante le numerose variabili citate, risulta necessaria la presenza di un *team* multidisciplinare di progetto costituito (in una configurazione di minima) da un Art Director, un Copy Writer, un Project Content Manager, un Infodesigner, un Multimedia Designer. Questo il processo ideativo e progettuale all'interno del quale si collocano i compiti e le azioni del team: 1) Ricerca di marketing e analisi dei fabbisogni; 2) Progettazione del piano di comunicazione; 3) Realizzazione del piano di comunicazione.

#### 1. Ricerca di marketing e analisi dei fabbisogni

In questa fase del processo verranno analizzati i fondamenti necessari per sviluppare un piano di comunicazione. Nella fase di ricerca il *team* analizzerà i target di riferimento, i loro bisogni e le loro caratteristiche in modo tale da sviluppare un piano comunicazionale realmente efficace. Nel processo di ricerca e analisi dei fabbisogni, il team si interesserà, essendo finalizzato a ideare e progettare un piano di comunicazione, soprattutto alla strategia promozionale.

#### 2. Progettazione del piano di comunicazione

La progettazione del piano di comunicazione si collegherà direttamente alla comprensione della strategia di marketing e all'individuazione di una prima fase propositiva di tipo promozionale. La progettazione del piano di comunicazione si articolerà inizialmente definendo gli obiettivi fondamentali di comunicazione, ossia i risultati che ci si attende dal progetto.

#### 3. Realizzazione del piano di comunicazione

Il piano di comunicazione stabilirà i tempi, i costi, le forme, i modi, gli strumenti e i protagonisti della campagna di comunicazione. Il passo successivo, fondamentale nel processo di lavoro del *team*, sarà quello di realizzare tale piano e di offrire i prodotti concreti dell'attività progettuale.

Inizialmente, gli obiettivi fondamentali del piano di comunicazione verranno tradotti in obiettivi creativi e in obiettivi mezzi. Ciò significa che le previsioni iniziali devono essere trasformate in messaggi e prodotti promozionali utilizzando i media più adeguati ed efficaci. Successivamente, verrà stabilita la strategia mezzi.

Gli artefatti saranno ad ampio spettro tipologico: prodotti cartacei (pieghevoli, manifesti), segnaletica orizzontale e verticale (bacheche, tabelloni, piastre, etichette), prodotti *on-line* e *off-line*; nonché tutte le "azioni" che presentino un carattere preminente di comunicazione.

In tutte e tre le fasi, il *team* di progetto agirà in stretto raccordo con gli altri "attori" del progetto. In particolare, con gli Istituti della Resistenza e gli altri centri di ricerca.

### 5.3. Promozione turistica

Si tratta di concepire un sistema di promozione dove "il prodotto si vende da sé". Oggi è possibile presentare al mondo un "prodotto" quale quello che risulterà del progetto "*La memoria delle Alpi*" attraverso una distribuzione *on line* che assicura, a differenza del passato, visibilità e fruibilità sia al pubblico che agli operatori del settore. Il fulcro del sistema è il coordinamento generale "in rete": questo significa convenzioni e strategie comuni tra i diversi paesi, accordi con più *media*, anche internazionali.

Il primo problema del museo contemporaneo è consolidare il pubblico ed il primo obiettivo è il **ritorno**: è infatti impensabile progettare un museo che viva solo sul passaggio occasionale, su un pubblico di passaggio. Ogni comunicazione o azione di promozione, ogni locandina o dépliant dovranno essere "mirati".

Le presenze museali che ci si propone di valorizzare, potenziare o creare ex novo dovranno avere un forte retroterra di servizi, garantito da un forte collegamento con il territorio. Questo significa, per di più, concorrere allo sviluppo economico dei luoghi in questione, ma significa, anche, coinvolgere e "convincere" gli abitanti dei luoghi prima ancora degli ospiti, cioè tenere conto prima di chi vive in prossimità, poi chi viene da fuori. Preparare dei pacchetti turistici "à forfait", che includano i trasporti, l'eventuale alloggio in albergo, i pranzi, informazioni su altre attività del tempo libero: questo potrebbe essere il nodo che lega l'attività museale al territorio.

Naturalmente, sarà possibile prenotare i soggiorni e le visite *on line*, dove proposte promozionali per un pubblico più vasto o possibili attività didattiche o formative per un pubblico scolastico saranno facilmente individuabili e semplici da scegliere.

In sintesi, occorrerà definire e attivare diverse strategie promozionali: bollettini aggiornati periodicamente con le iniziative, distribuzione capillare ma mirata di programmi e itinerari di visita, CD ROM diffusi nelle scuole e in circuiti qualificati (enti e associazioni, librerie), altro materiale audiovisivo e cartaceo, portale *on line*, che serviranno a stimolare e orientare il potenziale fruitore.

## 6. IL PARTENARIATO

Le azioni intraprese per stabilire un dialogo con i potenziali partners e acquisire prime adesioni formali o informali sono state varie ed hanno coinvolto, sia la Regione (lettere del Presidente del Consiglio Regionale a tutti i possibili interlocutori, ulteriori lettere del Vice Presidente del Consiglio alle Province piemontesi, un primo incontro con le Province, colloqui telefonici), sia il CIE Piemonte (colloqui telefonici e invio di messaggi di posta elettronica a responsabili politici o amministrativi di istituzioni italiane, francesi o svizzere).

In parallelo, si sono avviati rapporti con enti e istituzioni culturali di Francia e Svizzera quali corrispettivi scientifici degli Istituti storici della Resistenza; un primo incontro si è già svolto a Torino per l'Interreg Italia-Svizzera; è in preparazione per ottobre un incontro analogo per

l'Interreg Italia-Francia. E' già in corso la collaborazione effettiva, su questo piano, con la Valle d'Aosta e la provincia di Imperia.

Si riporta di seguito, in sintesi, il quadro dei risultati ottenuti fino ad ora, nel corso di quest'attività, per quel che riguarda esclusivamente i partners istituzionali.

### **6.1. Italia**

Adesioni formali o comunque impegnative ricevute dalle Province di Torino, Cuneo, Alessandria, Asti (Interreg Italia-Francia completo per la parte piemontese);

già avviati rapporti operativi;

adesioni, da perfezionare con incontri già programmati, ricevute dalla Regione Valle d'Aosta (entrambi i progetti Interreg); dalle Province di Imperia (Italia-Francia) e Biella (Italia-Svizzera);

adesioni preannunciate, da verificare, dalle Province di Novara e Verbania-Cusio-Ossola (Interreg Italia-Svizzera);

nessun contatto, per ora, con la Provincia di Vercelli.

### **6.2. Francia**

Adesioni formali o comunque impegnative ricevute dalla Regione Rodano-Alpi e dal Dipartimento della Savoia;

Contatti, da perfezionare con incontri in via di definizione, con i Dipartimenti dell'Alta Savoia e delle Alpi Marittime e con la Prefettura regionale della Provenza-Alpi-Costa Azzura;

Contatti in via di realizzazione con il Dipartimento dell'Isere;

Nessun contatto, per ora, con la Prefettura regionale di Rodano-Alpi, con la Regione Provenza-Alpi-Costa Azzura e con i Dipartimenti dell'Ain, delle Alte Alpi e delle Alpi di Alta Provenza.

### **6.3. Svizzera**

Adesione formale ricevuta dal Cantone Ticino; già avviati rapporti operativi;

Contatti, da perfezionare con incontri in via di definizione, con il Cantone Vallese.

## **7. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI CRITICITÀ**

La fase di preparazione dello Studio di fattibilità ha messo in evidenza una serie di elementi che potranno rappresentare, in fase di progettazione, punti di forza o possibili punti di criticità.

### *Punti di forza*

- Buona compatibilità con obiettivi e misure dei Programmi Interreg (in particolare con Interreg III Italia-Francia);
- Forte interesse per lo sviluppo della cultura ecomuseale;
- Alto livello di integrazione con altri progetti già avviati o previsti: "museo diffuso" della Guerra, della Resistenza e della Deportazione promosso dalla Città e dalla Provincia di Torino; progetto "I sentieri della libertà" promosso dalla Provincia e dall'Istituto storico della Resistenza di Cuneo; progetto di allestimento multimediale della Casa della

- Resistenza di Verbania-Fondotoce; progetto per l'allestimento del Forte della Valgrisanche in Val d'Aosta; progetto sui "Forti alpini" promosso dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte;
- Forte coinvolgimento degli Istituti storici della Resistenza e dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza;
  - Buona pre-definizione di obiettivi ed azioni per la parte italiana del progetto;
  - Forte interesse di tutti gli Enti contattati.

#### *Punti di criticità*

- Completamento e consolidamento della rete di partners;
- Progettazione complementare tra Italia, Francia e Svizzera;
- Dettagliata definizione tecnica degli interventi strutturali;
- Integrazione, all'interno del progetto, dell'aspetto etnografico con quello storico.

Nella fase di progettazione occorrerà cercare di utilizzare al meglio i punti di forza sopraelencati per affrontare e risolvere efficacemente i punti di criticità emersi nel corso dello Studio di fattibilità.

## **8. LE PROSSIME FASI**

I contenuti dello Studio di fattibilità, assieme ai punti di forza e di criticità emersi, danno un chiaro indirizzo alle azioni da intraprendere in vista della presentazione del progetto nell'ambito del Programma Interreg. Occorre, innanzitutto, definire le priorità d'azione, affinché l'attività di progettazione possa attivare le risorse necessarie nei tempi previsti dai bandi Interreg.

### **8.1. Le priorità**

- Completare e consolidare i rapporti con i partners stranieri;
- Definire nel dettaglio le diverse tipologie d'azione;
- Costruire una struttura di budget precisa ed efficace;
- Rendere il progetto conforme al formulario previsto dai bandi Interreg;
- Definire e sottoscrivere la convenzione con i partners del progetto.

### **8.2. Le risorse per la progettazione**

#### *Il CIE Piemonte*

Si occuperà del coordinamento generale, di raccogliere e analizzare il materiale necessario alla progettazione, di consolidare e definire nei dettagli i rapporti con i partners (in particolare quelli stranieri), di redigere il progetto e adattarlo alle esigenze previste dai formulari dei bandi Interreg. Avrà, inoltre, la responsabilità di definire – anche attraverso risorse aggiuntive specializzate – la struttura del budget e di articolarlo in funzione della complessità del progetto (spesa ingente, duplice progetto transnazionale, elevato numero di partners).

#### *Le Istituzioni regionali e provinciali*

Collaboreranno al rafforzamento del partenariato, facilitando ed accompagnando, in particolare, il consolidamento dei rapporti con i partners stranieri. Parteciperanno con le proprie strutture tecniche, laddove è necessario e possibile, alla progettazione tecnica di dettaglio di parte degli interventi strutturali (in maniera particolare, della parte relativa ai "Centri di documentazione").

#### *Gli Istituti storici della Resistenza e l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza*

Completano la loro attività di censimento ed analisi e, in collaborazione con le Istituzioni-partners ed il CIE Piemonte, definiranno nel dettaglio le priorità e le attività effettivamente previste.

Metteranno a punto il progetto di massima delle attività rivolte alla scuola: sussidi didattici, sperimentazione, aggiornamento insegnanti.

Rafforzeranno la rete di contatti con gli Istituti di ricerca e museali degli altri paesi coinvolti, al fine di rendere le diverse azioni previste – ed in particolare quelle transfrontaliere – il più possibile coerenti ed omogenee. In rapporto con questi Istituti, prefigureranno l'avvio del Comitato Scientifico del Progetto.

#### *I consulenti per l'informatica e la comunicazione*

Forniranno un'analisi dettagliata delle azioni legate al progetto di comunicazione e di "museo virtuale", specificandone costi, prodotti e strategie.

#### *Altri consulenti*

Sono già previste o ipotizzabili altre consulenze specialistiche (inquadramento geografico ed etnografico del progetto, promozione turistica, ecc.).

### **8.3. I tempi di Interreg**

L'apertura del bando per il programma Interreg Italia-Svizzera è prevista per novembre, e quindi – a meno di ritardi al momento non ipotizzabili nell'attuazione del Programma – la proposta di progetto andrà presentata entro la fine di tale mese.

Il programma Interreg Italia-Francia, invece, non verrà attivato prima di dicembre. Tuttavia, data la natura fortemente correlata dei due progetti, la definizione degli stessi deve avvenire in parallelo. Il progetto da presentare in Interreg Italia-Francia, quindi, deve essere pronto – nella sua struttura di base – in concomitanza con quello presentato nell'Interreg Italia-Svizzera.

La valutazione dei progetti Interreg dovrebbe avvenire entro il mese di marzo. In caso di valutazione positiva, i progetti potranno essere avviati a partire dal mese di aprile.